

Latitante di Soriano bloccato nella Capitale

VIBO VALENTIA - Nella capitale era considerato un pezzo da novanta nel controllo del traffico delle sostanze stupefacenti. Un elemento di spicco della barda che era stata sgominata nel marzo scorso dai carabinieri di Vibo Valentia attraverso l'operazione denominata "Casa bianca". Si tratta di Salvatore Raffaele, 36 anni, originario di Soriano Calabro e, da qualche anno, domiciliato a Roma dove insieme alla moglie gestiva un esercizio commerciale. L'uomo in quell'occasione sfuggì alla cattura e per sette mesi è riuscito a mimetizzarsi nella capitale, dove si presume abbia potuto contare anche su parecchie coperture nell'ambito delle organizzazioni malavitose.

Salvatore Raffaele è stato arrestato dai carabinieri del Nucleo operativo di Torino alcuni giorni fa, ma la notizia è stata resa nota soltanto ieri. Sulla base di quanto è stato accertato, è considerato dagli investigatori uno dei principali responsabili dei mercati della droga a Roma e Torino. Alla sua cattura si è arrivati attraverso una stretta collaborazione tra i carabinieri del capoluogo piemontese e quelli del Comando provinciale di Vibo Valentia che non hanno mai smesso di cercarlo dal 27 marzo scorso, ovvero dal giorno in cui il gip presso il Tribunale di Vibo firmò le undici ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone. In testa a quell'elenco, infatti, compariva il nome di Salvatore Raffaele. A permettere ai carabinieri di stringere il cerchio attorno al presunto trafficante è stato il pedinamento di un promotore finanziario di Frosinone, L. A., 28 anni, con notevole disponibilità di denaro e interessato all'acquisto di alcuni locali pubblici di Roma. L.A., il 24 ottobre scorso, ha ricevuto nel suo ufficio il latitante di Soriano dove è stato arrestato. Nell'abitazione romana, attualmente in uso a Salvatore Raffaele, i militari hanno trovato una somma di denaro superiore ai cento milioni di lire, carte di credito intestate a prestanome, copie fotostatiche di contratti relativi all'acquisto di un bar e di un locale notturno a Roma nonché rendiconti bancari intestati ad altre persone, ma verosimilmente riconducibili allo stesso Raffaele.

Per costruire l'operazione "Casa bianca" i carabinieri avevano impiegato oltre un anno. Durante questo lasso di tempo i militari, coordinati dal pm Luigi Paoletti, sono riusciti a mettere in essere una serie d'intercettazioni telefoniche, pedinamenti e appostamenti. Attraverso questo vasto dispositivo investigativo è stato possibile delineare il traffico di "polvere bianca" che dal Vibonese si riversava sulle piazze del Centro-Nord: le rilevanti partite di eroina e cocaina giungevano prevalentemente a San Calogero e da qui la droga prendeva la strada per San Gregorio d'Ippona da dove veniva dirottata sulle principali piazze della Lombardia, del Piemonte, nel Maceratese, nel Lazio e maggiormente a Roma. E, secondo quanto è stato ipotizzato dagli investigatori, nella capitale al centro di questo del colossale traffico c'era proprio Salvatore Raffaele. Il suo nome oggi si aggiunge a coloro i quali erano stati coinvolti nell'operazione "Casa bianca": Giovanni Iannello, Renato Iannello, Antonio Pannace, Vincenzo Barbieri, Rosario Fiarè, Bruno Tassone, Francesco Iannello, Gregorio De Luca e Pantaleone Timpano. Tutti accusati di traffico di ingenti quantitativi di droga.

Nicola Lopreiato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS